

Lezione 3 – 11.10.2022

Prima parte (Spagnoli)

Foni e fonemi

La lezione si è aperta con un approfondimento volto a semplificare la distinzione tra **fon**i e **fonemi** associando rispettivamente all'uno e all'altro concetto un piano **concreto** ed uno **astratto** e servendoci di un ipotetico strumento molto preciso capace di misurare, ad esempio, l'esatta lunghezza della vocale "a" all'interno della parola *mano*. Pur accorgendosi della varietà di suoni emessi, il significato veicolato resta uguale. Le diverse *a* possono essere suoni diversi sul piano concreto (foni), ma sul piano astratto sono riconducibili a una stessa entità (fonema). Diverso sarebbe se si scambiasse alla vocale "a" la "e"; questo comporterebbe infatti un cambio di significato e un'opposizione a livello astratto riconducibile al concetto di fonema.

Un'altra distinzione utile è quella operata dal linguista Noam Chomsky sui concetti di **competenza**, ovvero la conoscenza linguistica interna alla mente di ciascuno, e di **esecuzione** ovvero l'uso esterno della lingua. Anche a questi due concetti è possibile ricondurre rispettivamente i fonemi e i foni.

In ultimo per comprendere se due foni formino una coppia minima e diano vita a fonemi è possibile avvalersi delle **tre regole di Trubeckoj**. La prima di queste consiste nello scambiare due suoni di due parole distinte ricoprenti all'interno di esse la stessa posizione ed osservare il comportamento delle parole. Quando invece lo scambiarsi dei due suoni non causa variazioni di nessun tipo la seconda regola ci ricorda che ci troviamo nell'ambito delle varianti libere. Infine, quando due suoni non ricorrono mai nella stessa posizione, staremo parlando di varianti combinatorie, ovvero variazioni che dipendono dal contesto.

L'italiano standard

Sebbene l'italiano non risenta di una variazione diatopica per quanto riguarda l'ortografia o la morfologia, ne risente fortemente per quanto riguarda la fonetica e questo rende più complesso approdare ad una lingua standard. Questo è un problema assai recente per la lingua italiana (fine '800, inizio '900) e affonda le sue radici nella diffusione di radio e televisione o in avvenimenti storici quali la leva militare obbligatoria e l'esperienza delle trincee (Prima guerra mondiale). La scelta fatta fu quella di adottare come modello, come standard per l'italiano parlato, il **fiorentino emendato** ovvero un fiorentino privato dei suoi tratti puramente dialettali. Si tratta però di una lingua puramente virtuale ovvero praticata da una cerchia assai ristretta di persone ed in particolari situazioni come quella cinematografica o quella teatrale. Inoltre molte volte anche in questi casi essa cade in disuso e si opta per un italiano marcato in diatopia e proprio per questo motivo riferendosi alla lingua italiana si dice che questa è solo parzialmente standardizzata.

I fonemi dell'italiano standard

Si possono distinguere **vocali** (l'aria fuoriesce senza incontrare ostacoli di alcun tipo), **approssimanti** chiamati anche suoni semivocali o semiconsonanti (tali se incontrano un ostacolo più lieve di quello dei suoni consonanti o più forte di quello dei suoni vocali) e **consonanti** (il tratto vocale viene chiuso o interrotto).

In particolare in italiano possiamo trovare sette **vocali toniche** e cinque **atone** (su cui non cade alcun accento). Grazie a questa precisazione si può infatti parlare di fonemi rintracciabili all'interno dell'italiano standard. Servendoci infatti dell'esempio della parola *pesca*, che con la "e chiusa" (come sarebbe rappresentata dall'accento acuto: *pésca*) indica l'azione del pescatore, mentre con la "e aperta" (come sarebbe rappresentata dall'accento grave: *pèsca*) indica il frutto, possiamo individuare la presenza di una coppia minima e quindi di due diversi fonemi per il fiorentino emendato.

Seconda parte (Anastasia)

Vocali

Dopo aver definito che si possono trovare delle coppie minime all'interno del fiorentino emendato grazie, per esempio, alla distinzione tra vocali aperte e vocali chiuse (cioè: /ɛ/ = e aperta, /e/ = e chiusa, /ɔ/ = o aperta, /o/ = o chiusa) siamo andati a definire la **differenza di suono** tra le vocali.

La differenza di suono è determinata da tre fattori: **l'avanzamento della lingua**, quindi se questa è in posizione anteriore, centrale o posteriore (da qui traiamo vocali anteriori, centrali e posteriori). Il secondo fattore è **l'altezza della lingua** e divide le vocali in quattro categorie, ovvero: alte, medioalte, mediobasse, basse. Il terzo e ultimo fattore riguarda **l'arrotondamento delle labbra** andando ad ottenere quindi vocali arrotondate e vocali non arrotondate.

È stata poi proposta un'immagine esemplificativa della posizione delle vocali nell'apparato fonatorio dove queste sono distribuite su di un trapezio. A questa sono state accompagnate due tabelle riassuntive: la prima per le vocali toniche, la seconda per le vocali atone.

Successivamente è stata introdotta e spiegata la **durata vocalica** che distingue le vocali TONICHE in lunghe e brevi. Le vocali lunghe si hanno quando la vocale tonica è in sillaba aperta (ovvero che termina in vocale), mentre le vocali brevi si hanno quando la vocale tonica è in sillaba chiusa (ovvero che termina in consonante) oppure se è in sillaba aperta ma la parola è tronca. Vi è una precisazione da fare riguardo il valore fonologico delle vocali lunghe e brevi: esse NON hanno valore fonologico ma esistono solo a livello fonetico nella lingua italiana (nella trascrizione fonetica la "a" lunga risulta così scritta: [a:]).

È stato poi mostrato un sunto riguardante le regole per la trascrizione fonetica per le vocali.

Consonanti

Le consonanti si ottengono quando, nella produzione del suono, l'aria emessa incontra degli ostacoli (o articolatori) nel suo percorso verso l'esterno.

Vi sono anche qui, come per le vocali, delle differenze di suono date da tre fattori, in base ai quali si possono classificare le consonanti, e sono: il **modo di articolazione**, il **luogo di articolazione** e la **vibrazione delle corde vocali**.

Il **modo di articolazione** è il tipo di ostacolo che gli articolatori oppongono al flusso d'aria e, in base a questo, si distinguono diverse classi di consonanti. Le prime sono le **occlusive** dove il tratto vocale è chiuso ed è seguito da un'emissione d'aria. Le seconde sono le **fricative** dove il tratto vocale è parzialmente chiuso e l'avvicinamento di due articolatori determina una frizione durante l'emissione

dell'aria. Le terze prendono il nome di **affricate** e consistono in un'immediata successione di una fase occlusiva e una fricativa. Le quarte vengono definite **nasali** in quanto, durante la produzione del suono, l'aria esce sia dal naso che dalla bocca contemporaneamente. Le quinte sono le **vibranti** così chiamate perché durante la produzione della consonante un articolatore vibra velocemente al passaggio dell'aria. Le ultime prendono il nome di **lateral**i dove la lingua risulta innalzata al centro, verso o contro il palato, lasciando passare il flusso d'aria ai lati.

Il **luogo di articolazione** è il punto dell'apparato fonatorio in cui avviene un contatto o avvicinamento tra due articolatori e, in base a questo, si distinguono diverse classi di consonanti. Le prime prendono il nome di **bilabiali** in quanto vi è un contatto tra entrambe le labbra nella produzione della consonante. Le seconde vengono chiamate **labiodentali** perché nella produzione della consonante vi è un contatto tra labbro inferiore e incisivi superiori. Le terze sono le **alveolari**, articolate al livello degli alveoli. Le quarte sono le **prepalatali**, articolate a contatto con la parte anteriore del palato. Le quinte sono le **palatali** in quanto vi è un sollevamento del dorso della lingua verso l'arco palatino (ovvero a metà del palato). Le ultime sono chiamate **velari** perché la zona interessata è il velo palatino (o palato molle) incontrato dalla lingua.

L'ultimo fattore riguarda la **vibrazione delle corde vocali**: se nella produzione della consonante le corde vocali vibrano si ha una **consonante sonora**; se nella produzione della consonante le corde vocali non vibrano si hanno delle **consonanti sorde**.